



# Philippe Prost

## La Cité des Électriciens, Bruay-la- Buisnière, Francia

«Restava solo l'incessante soffiare della pompa, il respiro grosso e lungo di un orco perennemente affamato, di cui ora riconosceva il soffio di vapore grigio.

[...]

Non sapeva perché ma voleva ridiscendere nella miniera per soffrire e combattere. Pensava con rabbia alla gente di cui gli aveva parlato Bonnemort, a quel dio sazio e accovacciato al quale diecimila affamati, senza conoscerlo, offrivano la propria carne».

(Émile Zola, *Germinale*, 1885)

Un monumento alla memoria del lavoro  
Elisa Bocri

Distante 30 km da Lens e 60 km da Lille, Bruay-la-Buisnière, l'area su cui sorge il piccolo borgo della *Cité des Électriciens*, ha evidenziato negli ultimi anni un impegno crescente per rinnovare la memoria della regione Nord-Pas-de-Calais, un territorio che, tra Ottocento e Novecento, è stato uno degli scenari più importanti dello sviluppo industriale francese.

«Casabella» ha raccontato quest'area e la sua rinascita architettonica ed economica, che sfiora le Fiandre per approdare sulle spiagge dell'"epopea portuale" di Dunkerque, attraverso le opere di architetti contemporanei come Lacaton & Vassal (n. 847, marzo 2015), Sanaa (n. 823, marzo 2013), Pierre-Louis Faloci (n. 847 e 855, novembre 2015), senza tralasciare le distese silenziose dei cimiteri militari francesi disegnati da Sir Edwin Lutyens (675, febbraio 2000) e l'abbraccio commosso, appena sollevato dal suolo, del memoriale di Notre-Dame-de-Lorette di Philippe Prost (n. 844, dicembre 2014).

La *Cité des Électriciens*, inizialmente conosciuta come *Cité n. 2* per la vicinanza al pozzo minerario o "fosse n. 2", viene costruita dalla "Compagnie des mines de Bruay" tra il 1856 e il 1861. Il piccolo villaggio, edificato per ospitare le famiglie dei minatori impegnati all'interno del bacino minerario dell'area compresa tra Béthune e Bruay-la-Buisnière, è divenuto nel 2012 uno dei primi cinque siti-pilota iscritti nella lista dei beni del patrimonio Unesco (con Loos-en-Gohelle, Oignies, Wallers e Lewarde) a potersi fregiare del titolo di "Paysage culturel évolutif vivant" per la sua funzione archetipa di città mineraria del XIX secolo.

Un anno dopo, nel 2013, la "Communauté d'agglomération de Béthune-Bruay" lancia un concorso di progettazione volto a immaginare il futuro prossimo di questo territorio, vinto dall'Atelier d'Architecture Philippe Prost con sede a Parigi.





7-10  
gli edifici abitativi, i *carins*  
e gli orti comuni  
residential buildings, the  
*carins* and the common  
gardens



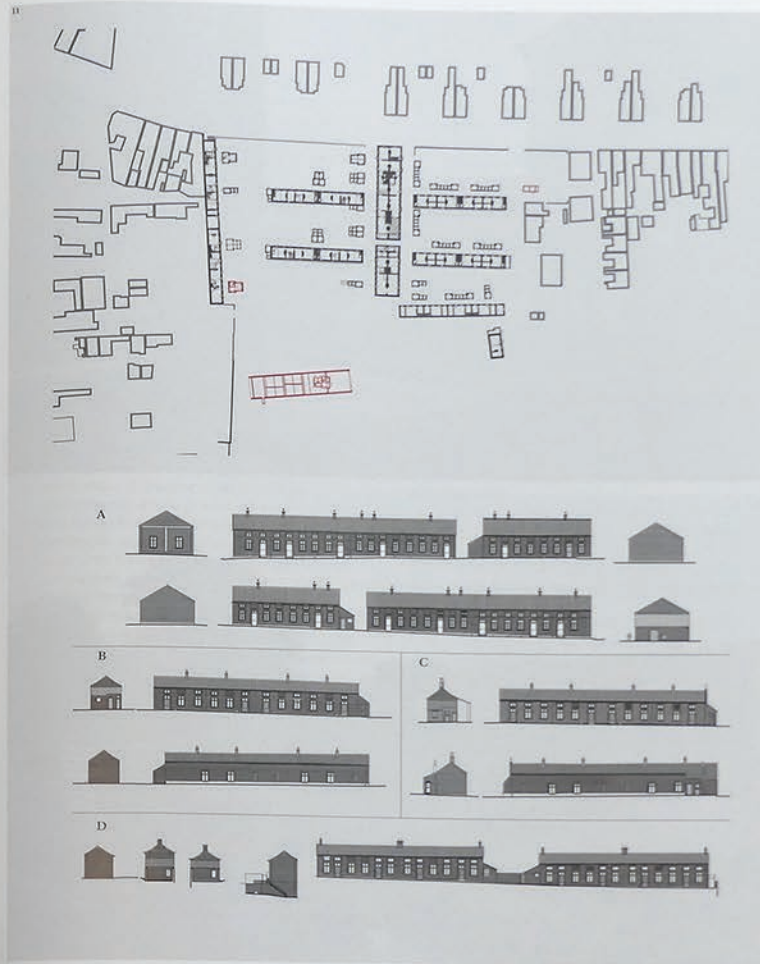
11  
pianta d'insieme del piano terra  
e rilievo dei prospetti degli  
edifici esistenti  
overall plan of the ground  
floor and survey of the  
elevations of the existing  
buildings

annessi in muratura quali pollai, conigliere, lavanderie o latrine, oggi interamente ripensati attraverso nuove funzioni ricettive.

A questi si aggiungono poi i due spazi museografici dedicati al nuovo "Centro d'interpretazione dell'habitat e del paesaggio minerario", suddiviso tra il recupero architettonico del *barreau central* e un nuovo edificio, progettato dall'Atelier di Philippe Prost sul sedime di uno dei due grandi capannoni costruiti nel 1910 per ospitare le famiglie di rifugiati della Grande Guerra, poi demoliti nella seconda metà del XX secolo.

Ed è proprio tra la nuova costruzione e la memoria storica del luogo che si inserisce il lavoro di Philippe Prost: un progetto colto e misurato dove ogni dettaglio è frutto di un processo di studio e ricerca in sede di cantiere. Le tracce rilevate sui mattoni in cotto a vista delle abitazioni sono dunque servite per stabilire la scala cromatica della *Cité* e del nuovo padiglione museale, così come un fine lavoro di regesto e analisi è stato effettuato a partire dalle pavimentazioni, dai caminetti e dalle carte da parati che ricoprivano gli interni delle abitazioni, oggi accorpate a due a due e trasformate in residenze d'artista e piccoli cottage. Accanto a questa nuova funzione, stabilita per rispondere alle esigenze di un territorio che si prepara ad abbracciare la propria vocazione turistica, la committenza ha voluto mantenere, almeno in parte, la funzione originaria dei *barreaux*, adibendone tre a residenze sociali contemporanee.

Nelle trasformazioni da abitazioni operaie a residenze per artisti, Philippe Prost ha voluto preservare il più possibile la forma e la struttura degli edifici originari, evitando inserimenti e prediligendo innesti invisibili che vanno ad agire sulle qualità energetiche dei nuovi materiali. Così, per permettere l'ingresso di luce e aria lungo le pareti esposte a nord, i muri si smaterializzano tramite feritoie in mattoni,



La *Cité des Electriciens*,  
Brucy-la-Buissière, Francia  
La città dei minatori  
trasformata in un centro di  
interpretazione del paesaggio  
e della cultura mineraria con  
residenze per artisti

scheda del progetto

progetto  
AAPP - Atelier d'Architecture  
Philippe Prost  
team di progetto  
Philippe Prost, architetto  
Catherine Seylez, architetto  
associato  
Lucas Mounaïngron, capo  
progetto  
con Sophie André, Blanche  
Cayla, Georgi Dib, Yann  
Legouis, Sindy Moreau  
paesaggio  
Agence FORR  
strutture e impianti  
Verdi Ingénierie  
scenografia  
DuRMA  
grafica  
Atelier Villar+Vera  
committente  
Communauté  
d'Agglomération  
Bethune-Brucy  
cronologia  
2013-19 progetto e  
realizzazione  
dati dimensionali  
14.673 mq superficie totale  
506 mq restauro  
350 mq nuovo edificio  
450 mq residenze d'artista  
540 mq altri spazi ricreativi  
localizzazione  
Brucy-la-Buissière,  
Nord-Pas-de-Calais, Francia

fotografie  
Cité des Electriciens  
Philippe Fratier/Caisse des  
Dépôts  
Julien Lanoë  
Aitor Ortiz

12, 13  
 viste del nuovo "Centro  
 d'interpretazione dell'habitat  
 e del paesaggio minerario"  
 views of the new "Center of  
 interpretation of the habitat  
 and the mining landscape"  
 14, 15, 16  
 studio e ricostituzione  
 della tessitura muraria  
 study and reconstruction  
 of the masonry texture



finemente lavorate per riprendere la trama originaria utilizzata nelle architetture rurali della regione, mentre il comfort interno delle abitazioni è assicurato dal *Métisse*, un nuovo pannello isolante prodotto a partire dal riciclaggio dei jeans.

Inoltre, la collaborazione tra l'Atelier d'Architecture Philippe Prost e l'Agence FORR, lo studio di architettura del paesaggio che si è occupato della sistemazione a verde del progetto, ha prodotto un esito più che rimarchevole. Le aree esterne delle abitazioni, adibite a orti e giardini coltivati, sono state ricostituite grazie ai risultati delle analisi effettuate sulle tracce rilevate nel terreno.

Con circa 1.000 mq di spazio liberamente accessibile, l'architettura ordinaria della *Cité* dialoga con il nuovo inserimento pensato da Philippe Prost. Storia e memoria si fondono nei due edifici adibiti a spazio museale, uno restaurato -il volume al centro della planimetria- e uno *ex novo*. Il nuovo edificio, una lunga linea del tempo che racconta le variazioni storiche e urbanistiche del *paysage minier* tra XVIII e XX secolo, è leggermente distanziato dai corpi abitativi e funge da luogo d'accoglienza per il visitatore.

L'elemento, inserito in un luogo altamente significativo per gli abitanti, si apre su due differenti punti di vista altrettanto eloquenti: da una parte i *terrils* che delimitano la zona delle miniere di carbone, dall'altra la *Cité* e i luoghi della vita comunitaria, di cui riprende, in pianta e in altezza, le misure dei *barreaux* tradizionali.

La classica forma a doppia falda delle stecche abitative è qui reinterpretata in chiave contemporanea e trasformata in un monolito rivestito da una dura pelle esterna, quasi un carapace di tegole artigianali verniciate di rosso angiante e prodotte su misura, che avvolgono l'edificio su ogni lato.

Le partiture portanti delle abitazioni contigue sono poi "svuotate", per divenire

profondi tagli terra-cielo che ritmano l'interno del museo facendo entrare luce naturale lungo il prospetto principale e attraverso la struttura sottostante in legno e metallo.

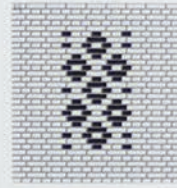
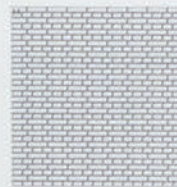
Infine, le proporzioni dei materiali utilizzati nella nuova costruzione sono quasi esattamente ribaltate: se gli edifici storici sono costituiti per circa il 77% di mattoni in cotto e solo per il 10% di legno, riservato alle coperture e alle opere secondarie, il nuovo Centro d'interpretazione è costituito per il 70% dalla struttura lignea, mentre il rivestimento in terracotta smaltata costituisce meno del 10% del volume totale.

Combinando restauro e nuovi materiali, il progetto dell'Atelier d'Architecture Philippe Prost apre a un modo coerente di intendere il progetto di riqualificazione, che rivendica l'importanza dell'analisi delle tecniche di costruzione tradizionali e della ricerca storica, punto di avvio irrinunciabile per il restauro dell'esistente.

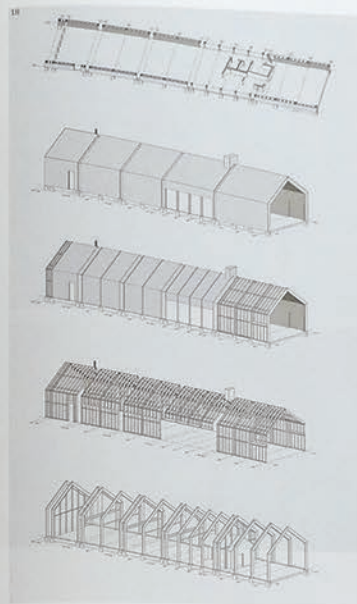
La riqualificazione della *Cité* rientra in un progetto di più grande respiro, che da alcuni anni investe l'intero bacino minerario del Nord-Pas-de-Calais e di cui la costruzione del Louvre di Lens ha costituito l'operazione più lungimirante.

Ma Prost ha saputo confermare, con la *Cité des Electriciens*, quella sensibilità sottile e solidissima verso la memoria dei luoghi e dei suoi abitanti, senza la quale anche la committenza più illuminata *fatcherrebbe* a trovare un utile approdo. La sensibilità di leggere la storia come materiale progettuale è la cifra a cui da alcuni anni ci ha abituato l'architetto parigino, a partire dagli studi giovanili su Vauban e l'architettura militare, passando per il difficile tema del memoriale di guerra di Notre-Dame-de-Lorette.

Fare della costruzione, intesa quale espressione più vera della cultura dei luoghi, un mezzo di trasmissione della conoscenza, è il fine ultimo a cui tende felicemente tutta la sua opera.



17  
 vista interna del nuovo "Centro  
 d'interpretazione dell'habitat  
 e del paesaggio minerario"  
 Interior view of the new  
 "Center of Interpretation of  
 the habitat and the mining  
 landscape"



18  
 planimetria e viste  
 assonometriche della struttura  
 lignea

plan and axonometric views  
 of the wooden structure

19  
 la vetrata affacciata sulla Città  
 the window facing the City

20, 21, 22  
 viste interne dell'allestimento  
 museale

interior views of the museum  
 exhibits